Anno III — Mercordì 25 Novembre 1868 — Num. 281

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 24 Novembre

—

Il rumore destato a Parigi ed all'estero dalla sottoscrizione Baudin e dai processi che la susseguirono, non è ancora cessato; e, fra gli altri giornali, il *Wanderer* reca un articolo nel quale comincia col dire che la sottoscrizione era realmente una dimostrazione contro il Governo, poichè il fare omaggio a coloro che caddero per opporsi al colpo di Stato è lo stesso che dichiarare il Governo sorto da questo colpevole ed illegittimo. È vero che il raccogliere silenziosamente denari non si chiama discutere, ma è in un paese ove non è permesso il parlare, il popolo ricorre a qualunque mezzo per fare opposizione al Governo. Però col cercar d'impedire questa dimostrazione, il Governo ha peggiorata la situazione, provocando l'adesione alla stessa di tutti i personaggi più influenti fra i partiti ad esso contrarii. Più di 50 membri del foro parigino hanno poi dichiarati illegali i processi intentati ai coraggiosi sottoscrittori. « Una tale provocazione diretta contro il Governo, conchiude il *Wanderer*, aumenta il fermento delle masse e fa suo pro della eccitabilità nervosa del Governo. Tutti i partiti ostili all'impero, legittimisti, repubblicani e orleanisti partecipano all'agitazione, di fronte alla quale il sistema attuale si dimostra non solo debole, ma affatto impotente: poichè tutti i suoi mezzi violenti e di repressione non valgono ad impedire nè ad ottener nulla. Il movimento procede, e il Governo ha commesso il fallo imperdonabile di lasciar scorgere che impedirebbe volentieri, potendo, ciò che il fatto dimostra non poter esso impedire. E tale prova di fiacchezza è di quelle alle quali soccombettero finora, prima o dopo, tutti i Governi francesi.»

Le elezioni avvenute in Inghilterra preoccupano anche i giornali francesi, i quali generalmente sono d'avviso che qualunque sieno gli uomini che da queste elezioni saranno portati al potere, essi resteranno fedeli alla politica pacifica che prevale in Inghilterra e continueranno a mantenere buoni rapporti col Governo francese. Queste apprezziazioni si trovano confermate dal seguente passo del bollettino politico settimanale del *Moniteur du soir*: «Si può asserire fin d'ora, che, qualunque sia il ministero al potere, il Governo inglese si inspirerà alle idee essenzialmente pacifiche che l'amministrazione attuale ha preso per regola della sua condotta. Disraeli e Gladstone, lord Stanley e lord Clarendon, non differiscono punto nelle loro apprezziazioni dei principii generali che presiedono alla politica dell'Inghilterra, e questo accordo dei *whigs* e dei *tories* fu uno dei segni caratteristici dell'ultimo movimento elettorale.»

Il N. *Wiener Tagblatt* trova singolarissimo che mentre a Pietroburgo la stampa officiosa tiene verso l'Austria un linguaggio violento e minaccioso, profetando la prossima rovina della monarchia austro-ungherese, e mentre si deride il progetto di un'alleanza austro-francese, la *Presse* parigina stampi le seguenti importanti notizie: «Si parla nuovamente di progetti d'alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia. Si andò ancora più oltre, e si assicurò che il trattato era bello e pronto; anzi vi fu chi sostenne che fosse già firmato. Ciò non è vero, ma sarebbe pure falso il dire che nulla di simile esista. Noi crediamo sapere che l'intelligenza fra la Francia e l'Austria fece un passo innanzi, e prese un concetto più preciso. Senza firmare alcun atto, si sono stabilite le fondamenta per un comune procedere politico in certe emergenze, e si precisarono particolarmente quei casi nei quali una formale protesta contro la politica prussiana si mostrasse opportuna. Questi casi sono quattro: 1. La violazione dell'articolo 5 del trattato di Praga. 2. L'occupazione della linea del Meno per parte della Prussia sola. 3. La diretta ingerenza della Prussia negli affari della Germania meridionale, e 4. il rifiuto da parte della Prussia di pagare all'Austria le spese fatte da quest'ultima pel mantenimento delle fortezze federali. Su questi punti si sarebbero intesi i governi francese ed austriaco, e si sarebbe stabilito di pretendere lo scioglimento di tali differenze nel senso da loro comunemente desiderato. Se le intelligenze stabilite fra Parigi e Vienna non oltrepassano questi quattro punti, il signor de Beust poteva con tutta sicurezza sostenere che l'Austria non ha contratta alcuna alleanza nè preso alcun impegno coll'intendimento di esercitare una vendetta. » Dietro queste parole della *Presse* di Parigi il trattato d'alleanza è preparato e dipende ora dalla Prussia il forzare l'Austria a segnarlo. Il contenuto dai giornali di Pietroburgo lascia però travedere che la Russia è alla sua volta intesa col gabinetto prussiano e che la questione germanica non verrebbe sciolta senzachè la Russia appoggiasse la Prussia in Germania, onde questa alla sua volta le sia alleata allorchè la questione orientale dovesse di bel nuovo, e forse per l'ultima volta, essere regolata a colpi di cannone.

I giornali spagnuoli, nominatamente le *Novedales*, raccomandano la concordia ai vari partiti liberali. « Il momento è solenne (dice il citato foglio) e richiede l'unione di tutte le forze per consolidare il trionfo delle conquiste che abbiam fatte. La rivoluzione che cominciò a Cadice e terminerà colla promulgazione del nuovo statuto fondamentale, elaborato dalle Cortes, obbliga tutti noi, antichi democratici, progressisti e unionisti a rimanere strettamente uniti, se vogliamo che le nuove idee escano incolumi dal burrascoso periodo della rivoluzione. » Il foglio democratico aggiunge poi la nobile dichiarazione: « Se per conseguire una tal meta, si rendesse necessario alla democrazia di sacrificare il suo ideale, la repubblica, essa dovrebbe sacrificarlo; e se a qualche altro partito si chiedesse di transigere su qualche cosa o persona, dovrebbe rassegnarsi a questa transazione esso pure. »

La Rumenia e l'Europa.

Da qualche tempo si fa un grande discorrere della Rumenia. Parrebbe che in quel piccolo Stato danubiano vi fosse ora il centro del movimento politico europeo. La sublime Porta scrive note al principe Carlo di Hohenzollern suo vassallo e minaccia di metterlo al dovere. La Francia e qualche altra potenza fenno delle ammonizioni e la stampa francese parla della ambizione di quel principe e de' suoi disegni improntì e biasimevoli di sconvolgere l'Impero ottomano per far piacere alla Russia. L'Austria toglie pretesto dal grande Stato vicino, da quel Piemonte orientale per armare i suoi 800,000 uomini sul piede ordinario di guerra, facendo un buco nella Costituzione, per volerli addirittura per dieci anni; e de Beust dice che la Rumenia è un vero arsenale, che di colà si vuole sconvolgere il vicino Impero Turco e si agitano i Rumeni dell'Ungheria, turbando così il nuovo avviamento della Monarchia Austro-Ungherese. Insomma, sembra che il principe Carlo ed il suo ministro Bratiano sieno divenuti gli arbitri della pace e della guerra, e che i pericoli delle grandi potenze di Europa vengano per lo appunto dalle smanie di conquista del piccolo Stato semindipendente, che siede tra i tre Imperi orientali presso a poco come venti anni fa la Repubblica di Cracovia tra le tre grandi potenze del Nord, la cui esistenza, a sentirle, era minacciata da essa, onde si sentì il bisogno di sopprimerla, facendone l'Austria un boccone, che poscia le restò in gola come un osso di pesce andato per traverso. La stampa, compresi certi giornali nostri che si fanno un'opinione sopra cert'altri, parla con un mirabile ma inconscio accordo di cotesti grandi intrighi ed armamenti che si fanno in Rumenia, e dei grandi pericoli che ne sono per scaturire.

Che cos'è di vero in tutto questo? Quali indizii si possono ricavare da cotesto gridio che si fa?

È certo che non per nulla si cercò che la Rumenia, cacciato il Cuza, avesse un principe prussiano alla sua testa; ma ci vuole troppa immaginazione a fare proprio del principe Carlo la face che deve accendere l'Oriente. In Rumenia si fanno degli armamenti: ma che cosa di più naturale, allorquando il piccolo Stato vede tutti i giorni minacciata la propria esistenza dai tre Imperi vicini? Si vorrebbe che i Rumeni, questa razza latina raccolta *ex toto orbe romano*, e che ha resistito per secoli a Goti, a Sarmati, a Greci ed a Turchi senza lasciarsi scomporre, si lasciasse distruggere ora che ha acquistato una semindipendenza?

Chi possono minacciare i Rumeni? Forse la Russia? Ma essi sanno bene di essere piuttosto i minacciati dal panslavismo. Forse la Turchia col sollevamento della Bulgaria? Ma Rumeni e Serbi in tanto sono disposti ad osteggiare la Porta Ottomana, in quanto questa si oppone alla loro indipendenza. Essi forse cercherebbero di allargarsi nella Turchia; ma della Russia o d'altri temerebbero più che non desidererebbero l'ajuto, sapendo bene che la Russia lavora per sè. Forse la minacciata dai Rumeni è l'Austria? Ma colà non è il caso del Piemonte in Italia. Il Piemonte era piccolo, ma erano moralmente uniti attorno ad esso tutti gl'Italiani per cacciare d'Italia l'Austria e gli altri principi a lei vassalli. Il Piemonte era veramente alla testa di una grande Nazione che voleva diventare indipendente. Certo anche i Rumeni vorrebbero, se lo potessero, unirsi i loro connazionali della Transilvania, della Buccovina e del Banato, alcuni dei quali, ora come nel 1848, sentono di non essere trattati da pari dai Magiari, contenti di avere ricostruito il Regno di Ungheria ed in esso il proprio predominio politico. Ma non bisogna credere che per questo i Rumeni credano di poter scomporre i due Imperi dell'Austria e della Turchia, e che non veggano piuttosto il pericolo di essere assorbiti dalla Russia, e che non comprendano anzi come facciano gl'interessi della Russia quelle potenze d'Europa, le quali od osteggiano o non favoriscono la formazione delle nazionalità indipendenti nell'Europa orientale.

Ma anzichè i Rumeni sieno proprio impegnati nei disegni giganteschi, che loro si attribuiscono, di sconvolgere l'Impero, è piuttosto possibile che altri voglia servirsi di loro per i proprî fini.

È certo che la Russia intriga colà; giacchè i suoi intrighi si estendono fino sull'Adriatico, ed essa si occupa fino delle poche migliaja di Slavi che sono al di qua delle Alpi. È molto probabile che la Prussia consideri il paese rumeno come materia di compensi nel caso di certe alleanze o di certi ingrandimenti. La Francia poi, la cui politica fino dal 1856 era di mantenere nella regione danubiana il provvisorio, deve avere considerato anch'essa que' paesi quale materia di compenso. Ora poi che c'è una gallina che canta converrebbe dire ch'essa è quella che ha fatto l'uovo. E la gallina è l'Austria, la quale, sia per opporsi agli ingrandimenti della Russia in Oriente che minaccia la sua esistenza, sia per compensarsi delle perdite subite in Italia ed in Germania, e che potrebbero non essere le ultime, non esclude nel bilancio delle sue previsioni l'unione all'Impero delle nazionalità danubiane. Forse la politica del dualismo e dell'equilibrio delle nazionalità dell'Impero, e lo snodamento dei poteri politici delle due parti maggiori di essa, e le Delegazioni rappresentative dei due Regni Uniti spinte a Pest, e le carezze agli Ungheresi e le premure affinchè si accostino ai Croati ed i nuovi favori per tutta la regione danubiana, ed altri indizii di molti che concordano con questi, accennano ad una nuova tendenza della corrente austriaca, la quale respinta dalla Germania e dall'Italia procederebbe naturalmente lungo il Danubio, come consigliava Cesare Balbo.

Questa politica è dessa la buona? Ha probabilità di riuscita?

Ecco problemi che attendono la loro soluzione dai fatti; e questi fatti sono troppo complessi per poter essere sicuramente preveduti.

Se la politica delle potenze occidentali e centrali potesse accordarsi nel programma di lasciar compiersi totalmente le grandi nazionalità, di fissarne definitivamente i confini politici, di sciogliere le difficoltà delle nazionalità miste col creare altri territori neutrali, di dare vita propria alle nazionalità europee dell'Impero ottomano coll'aggrupparle in due grandi consorzii, il danubiano, ed il greco-albanese; la soluzione sarebbe buona e di probabile riuscita. Ma quel se comprende in sè stesso troppe condizioni, perchè si possa conchiudere. Però sarebbe questa la via per la pacifica soluzione di tutte le grandi questioni che mantengono incerta la sorte dell'Europa, permanente il pericolo d'una guerra, ed influiscono a danno manifesto di tutti gli Stati. Una simile soluzione, oltrechè pacificare l'Europa e costringere la Russia a spingere verso l'Oriente, cioè verso paesi meno inciviliti, la sua attività assorbente, renderebbe possibili i progressi civili ed economici delle Nazioni europee, e la loro unione nella difesa e nello svolgimento della comune civiltà ed un opportunissimo voltar di fronte dell'Europa verso l'Asia, restituendo ad essa accresciuto il patrimonio dalla civiltà che da lei ricevette.

Ma oltrechè sarebbe molto difficile far adottare una politica nuova ai diplomatici cresciuti nella vecchia; oltrechè i fatti parziali zoppicano sempre dietro a quel grande fatto storico, che pure porta le Nazioni europee a vivere in pace tra loro colla libertà ed a volgersi verso l'Oriente; oltrechè la Russia insiste nella sua politica conquistatrice verso l'Occidente e verso il Sud, e la Russia è una grande forza, della quale bisogna tenerne conto, mancherebbe forse la risolutezza e la sapienza ed anche la volontà in quelli che dovrebbero attuare la politica nuova nell'Europa orientale. Certo ci sono gli elementi per costituire le due grandi Confederazioni delle nazionalità viventi tra i Carpazii ed i Balcani, e tra questi ed il Mediterraneo; ma quanto ci vorrebbe perchè prendessero forma politica le tendenze esistenti! Ed è poi l'Austria lo strumento il più atto per compiere la sua parte in questo programma? Non sarebbe la sua un'opera gigantesca, supposto che n'avessse l'idea e la volontà di metterla in atto? Lo si farebbe forse mai col solo spediente di un incremento di dominio?

Però noi dobbiamo notare i fatti più recenti che si producono nell'ordine di una tendenza storica generale, cioè di spingere l'Europa verso l'Oriente. L'Austria discende lungo il Danubio, dove ha conquiste immense da fare sul suo medesimo territorio, e fa concorrere la politica allo svolgimento della ricchezza del Regno ungarico. I paesi danubiani semindipendenti, o tendenti a distaccarsi dall'Impero ottomano tornano ad attirare necessariamente l'attenzione di tutta l'Europa. Un ministro dell'Inghilterra, cioè della potenza che accrebbe da ultimo la Grecia, dice apertamente che si potrebbe bene disciogliere l'Impero ottomano, se ci fosse qualcosa da sostituirsi nelle nazionalità ancora troppo incomposte che si trovano in esso. L'Egitto sta per diventare la terra di passaggio tra l'Europa e l'Asia meridionale, e viene quindi posto sotto alle influenze della civiltà europea.

C'è abbastanza perchè Governo e cittadini d'Italia prestino la massima attenzione al procedimento dei fatti nell'Oriente, perchè riconoscano che noi dobbiamo avere colà una politica operativa, la quale potrebbe esserci di grande giovamento, perchè dirigiamo verso tutta quella regione la nostra attività coi commerci, coi viaggi, cogli studii. Invece di combattere tra noi in sterili lotte, dobbiamo spingere la gioventù ricca, intraprendente, studiosa, a preparare i vantaggi dell'Italia in tutti i paesi dell'Europa orientale e della parte dell'Asia volta al Mediterraneo. Ai Veneziani incomberebbe quest'obbligo, ed a tutti i Veneti, le cui relazioni antiche verso l'Oriente non sono ancora del tutto morte, e tra questi ai Friulani, i quali ultimi non devono accontentarsi di avere dato

in Odorico da Pordenone un altro Marco Polo, seguito dai Percoto e da altri missionarii, tra cui il Brolo di Gemona, autore del primo vocabolario cinese, e nel vivente Ascoli un orientalista di fama europea, ed una quantità di operai, per le strade ferrate della Transilvania. Bisogna che la nostra gioventù si munisca di forti studii e di ardimento per gettarsi nell'Oriente e prepararvi la futura grandezza della nostra patria.

P. V.

ITALIA

Firenze. L'attenzione pubblica, scrive la *Correspondance Italiene* da qualche tempo in qua si preoccupa molto della situazione dei Principati Danubiani. Il *Diritto* alludendo al discorso del signor di Beust, che nomò la Rumenia *un grande arsenale*, segnalava il pericolo che un tale stato di cose potrebbe fare correre alla pace dell' Europa.

Noi non negheremo la gravità di una tale situazione, ma crediamo che il *Diritto* vada fuori di careggiata allorquando attribuisce al Governo del Re, un atteggiamento ch'egli è ben lungi dall'aver preso, e gli consiglia di mantenersi estraneo a tali complicazioni.

Noi abbiamo serii motivi per credere che, se il Governo del Re fa udire la sua voce, è solamente per dare consigli di saviezza e di moderazione, e fare tutti i suoi sforzi per contribuire al mantenimento della pace in Oriente del pari che in Occidente.

ESTERO

Austria. — Scrivono da Pest al *Giornale di Vienna*: « Nella discussione del bilancio della marina la Delegazione ungherese desidera la pronta presentazione d'un programma per la relazione dello stato della flotta. A questo desiderio fu corrisposto nell'attuale sessione. Il punto principale s'appoggia sul grande slancio preso da nove anni nella costruzione di legni da guerra, naturalmente nella flotta corazzata. La marina ha già sette legni corazzati, e due sono in costruzione, mentre se ne costruiranno altri sei nuovi. La flotta in legno resta circa nello stesso stato; soltanto verrà aumentata di 3 legni-avviso, d'un bastimento officina e di tre legni da trasporto; naturalmente soltanto piroscafi ad elice. Lo stato della flotta sarebbe quindi proposto nel modo seguente: 15 legni corazzati, 8 bastimenti d'alto bordo in legno (fregate e corvette), 14 bastimenti in legno di basso-bordo (la maggior parte cannoniere), 4 legni-avviso, 1 bastimento officina, 5 legni da trasporto, 2 yacht, insieme 45 legni. I legni che trovansi in costruzione sono il *Lissa* (nuovo) e il vascello di linea *Kaiser*, che fu convertito in legno corazzato. La sezione della marina del ministero comune della guerra si offre di provvedere coll'ordinario del suo bilancio al proposto aumento dei bastimenti in legno. Per la costruzione de' suoi nuovi legni corazzati richiede uno straordinario aumento di due milioni e mezzo all'anno per 10 anni, insieme 25 milioni di fiorini. Il vice-ammiraglio Tegethoff, che sarebbe l'autore del programma, crede che una flotta di questa forza sia bastante per la difesa. Egli è inoltre d'opinione che con questo aumento della flotta si potrebbero risparmiare le fortificazioni di dubbio valore delle coste dell'Istria e della Dalmazia, le quali costerebbero 4 o 5 volte di più dell'acquisto di sei nuovi legni corazzati. »

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Torino*: I nostri uomini politici, fra i quali i signori de Beust ed Andrassy, credono che, al più tardi, nel prossimo marzo avremo una guerra europea, seppure i governi non vorranno andare incontro alla bancarotta colle immense spese che debbono sostenere, mantenendo gli eserciti permanenti.

Il contegno nostro in tal caso sarà il seguente: Ci porremo d'accordo col vostro governo e con quello turco per conservare, a fronte della Francia e della Prussia, una neutralità armata.

Però se la Russia si unirà alla Prussia, l'Austria procurerà, in unione alla Turchia, di prepararsi a questa eventualità. L' Ungheria, dal canto suo, si obbligherà di adempiere a due doveri: il primo di prendere una parte attiva alla difesa dell' Impero in generale, e l'altro, di vegliare ella stessa sulle frontiere della Russia e della Transilvania, esposte ai pericoli d'una invasione. Abbiamo poi circa 600,000 soldati che a quell'epoca si troveranno tutti provvisti dell'armi di nuovo modello; quindi non ci manca l'assicurazione del clero di non profittare menomamente di una simile circostanza per suscitare dei torbidi all'interno.

Francia. Leggesi nella *France*:

In occasione della sua festa, la regina Isabella ha ricevuto dispacci di congratulazione dell' imperatore Napoleone e dall'imperatrice Eugenia, dall'imperatore d'Austria, dal re dei Belgi, dal conte e dalla contessa di Parigi, dal re e dalla regina di Napoli e da parecchi personaggi spagnuoli.

La regina ha pure ricevuto in tale occasione un gran numero di visite.

Spagna. La *Correspondencia* dice che su certi punti della zona del Nord esistono bande Carliste. Le difficoltà del terreno non hanno per anco permesso di raggiungerle. Un'altra banda percorreva le provincie di Cuenca e Teruel, ma sarebbesi ora disciolta.

— Scrive la *Patrie*:

I nostri carteggi di Madrid parlano d'un fatto che produsse una vivissima sensazione nel mondo politico.

Quando scoppiò la rivoluzione, fu indirizzato un dispaccio al vice-ammiraglio Mendez Nunez che comanda la squadra spagnuola nei mari del Sud, per annunziargli gli avvenimenti accaduti e chiedergli l'adesione al nuovo ordine di cose.

L'ammiraglio Nunez, subentrato all'ammiraglio Pareja, è uno dei migliori ufficiali della marina spagnuola. L'attuale ministro Topete, era semplice capitano di vascello sotto i suoi ordini.

Nunez, ricevette il dispaccio a Bahia dove si trovava, e tosto rispose che non faceva opposizione, nè adesione all'ordine di cose provvisorio stabilitosi a Madrid, e che attenderebbe per risolversi che la nazione si fosse pronunziata col mezzo delle Cortes.

Ma ciò che complica la situazione è che l'ammiraglio Topete, tre giorni dopo aver preso possesso del ministero, inviò un secondo dispaccio all'ammiraglio Nunez per annunziargli ch'egli lo rimpiazzava nel comando della squadra, nominandolo vice-presidente della Giunta marittima con residenza a Madrid.

Finora ignorasi l'esito del secondo dispaccio; però i colleghi di Topete deplorano la misura da esso presa rispetto al Nunez, amatissimo da' suoi ufficiali, e si teme che questi ultimi, i di cui principii antirivoluzionarii sono notissimi, rifiutinsi di riconoscere i poteri del ministro, lasciando inascoltati i suoi ordini, la qual cosa potrebbe ingenerare serie complicazioni.

— Ecco il testo del discorso pronunciato dal generale Prim in occasione del grande *meeting* che ebbe luogo a Madrid sotto la presidenza di Olozaga.

« Io confermo tutte le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Il governo provvisorio non vuole altro che quanto vuole il popolo, esso aspira a consolidare le conquiste della rivoluzione, ma in modo imperituro, e questo risultato, io non ne dubito, sarà raggiunto, poichè credo di potere contare e conto sull'appoggio della popolazione ragionevole di Madrid, e senza nessun dubbio sull'Europa intiera.

« Colla monarchia costituzionale è compatibile la più ampia libertà. Io consiglio pressantemente il popolo a non prestar fede alle voci di dissidi e divergenza per ciò che riguarda le aspirazioni degli uomini del governo.

« Popolo! se ti si parla di dissensi in seno al gabinetto, rispondi arditamente e francamente: Ciò non è vero! (Il generale accentuò con forza queste parole).

« Popolo! se ti si dice che Prim ed il duca della Torre (Serrano) non sono d'accordo, rispondi arditamente e francamente: Non è vero! Noi abbiamo un solo pensiero, un unico scopo: fare sedere le Cortes costituenti e rimettere in loro mani la bandiera che dovrà incoronare l'edifizio, santuario della santissima libertà. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

TRIBUNALE PROVINCIALE DI UDINE

Udienza del 22, 23 e 24 novembre 1868

Accusa di pubblica violenza

(Continuazione e fine.)

L' udienza del 22 si apre alle ore 10 precise. — È giorno festivo e dalle voci corse su questa causa un affollato uditorio è sospinto nella sala dei dibattimenti.

Introdotta la seconda teste, la Perina Cristofoli, donna di chiavi del parroco don Colussi, questa racconta i fatti che in genere si conoscono, aggiungendo alcuni nomi di donne che parteciparono alla invasione della Canonica, che gridarono, che asportarono oggetti e che non sono in processo. — Conferma che armi non avevano, all' infuori di quella piccola spranga di carro che non sa in mano di chi fosse e che venne trovata nel cortile della casa parrocchiale. Difende don Colussi a spada tratta, e solamente lo censura dicendo che volle fare quella certa predica a fine di bene, e invece fece peggio; il tuono con cui questa Perpetua parla del suo don Abbondio desta viva ilarità nell' uditorio. — Esaurito questo esame, le accusate che non avevano ardito dianzi contrapporre al parroco le proprie loro ragioni, si scatenano contro la Pierina, ne scoprono gli altarini e le contestano una quantità di amanti rubati, di gelosie sofferte, di fiaschi subiti ecc. ecc.

Entra Judri Antonio, oste, anche questi del partito del parroco. Venne l' 11 agosto da Spilimbergo a Tauriano con la frotta di gente che ritornava dalla messa. — Udì prorompere gli sdegni, parlando dei cartelli, ma non intese che si macchinasse alcuna cosa, e prima della dimostrazione notò solamente la Rosa Cristofoli, la Carlotta e la Filomena, che giravano per il paese infuriate. — La Filomena ha da contrapporre a questo testimonio che la osteria di lui è diserta dacchè lo si sa partigiano del parroco, ed ella, che è ostessa, ha la soddisfazione di vedere il proprio esercizio floridissimo; di qui l' ira. — La Rosa e la Carlotta a lor volta sostengono che il teste avrebbe voluto ingraziarsi presso di loro, e che esse dovettero farli mutar opinione col mezzo di pugni e di percosse.

La quarta teste è la Chiara Martina, moglie del precedente, che depone come lui, come lui addita Carlotta e Filomena, e non introduce alcuna circostanza nuova nè sul fatto in genere nè sulle prove in ispecie.

Viene ultima la Teresa Zanin, giovanetta a 16 anni, nipote della governante di Don Colussi, abitante in Venezia, ma nel giorno dell' avvenimento in campagna a Tauriano presso la zia. — La sicurezza dell' accento, e la dolcezza della voce cattivano a questa teste le generali simpatie. — Anch' essa non ne sa più degli altri, non indica alcun nome delle accusate meno quello di Anna Martina, le allieva dichiarando che la spranga di carro era in mano di certa Anna Zanin, che non fu tenuta in accusa. Dice poi che ha avuta tanta paura!

Così terminata l' audizione dei testimonj, il Presidente fatti entrare i due medici Dr. Marzuttini e De Rubeis deferisce loro l' incarico di esaminare la Maria Judri Bigoja, e di rispondere ai quesiti della difesa in ordine alla di lei imputabilità penale.

Sorge quindi l' avv. Giuriati e deduce dalla escussione dei testimonj nuovi argomenti per chiedere l' ammissione delle prove a difesa.

Il Procuratore di Stato, senza opporvisi recisamente, dichiara i motivi per i quali non crede sia da accogliersi la istanza della difesa.

Ritiratosi il Tribunale, il dibattimento è ripreso circa due ore dopo. — Il Presidente dà lettura di una ordinanza con cui, ritenuto che le deduzioni defensionali non mirano a cangiare la natura del fatto, confessato dalle accusate, e che tutta la contestazione cade sul titolo del medesimo, respinge sia le testimonianze, che la perizia calligrafica.

Si procede quindi alla lettura di documenti, la quale si protrae fino alle ore 4. Fra questi è notevole il tenore dei cartelli stati affissi alle porte, che per debito di moralità non riproduciamo, ed un esame di Luigi De Rosa, autore presunto dai cartelli diffamatori: — il De Rosa fu fatto scrivere precisamente per stabilire una pezza di confronto, senza che poi il confronto si facesse.

Nel 23 mattina, ultimata brevemente la lettura di alcuni atti processuali, il Procuratore di Stato *Casagrande* svolge le sue requisitorie, con le quali in applicazione del §. 83 del Codice Penale chiede la condanna di *dieci* accusate a cinque mesi di carcere, e la condanna di altre *quattro* a mesi sei.

L' Avv. *Fabiani* discute parte a parte le prove, e dimostra con diligente e stringata deduzione che nessuna delle accusate ha contro di sè alcuno di quei fatti speciali da cui contraddistinguere si possa chi fu provocatore della dimostrazione, da chi è stato considerato incolpevole, e perciò andò scevro da qualunque molestia.

L' Avvocato *Giuriati* risponde a tutte le proposizioni del Ministero Pubblico, giustifica politicamente e moralmente l' operato delle donne di Tauriano, stigmatizza il Parroco e il suo partito, dimostra la inapplicabilità al caso della legge penale. La sua arringa occupa l' udienza oltre due ore: sul finire della perorazione tutte le accusate piangono, e l' uditorio commosso prorompe in applausi, che sono repressi dal Presidente.

Il Procuratore di Stato soggiunge lungamente, e sebbene sia l' ora molto innoltrata, l' Avvocato Giuriati vittoriosamente replica anco una volta.

La seduta è levata alle cinque e mezzo, rimandata all' indomani alle due per la prolazione della sentenza.

Il pubblico che assistè a tutta la causa con crescente interesse riempie la sala molto prima dell' ora indicata. Esso attende con manifesta impazienza il giudicato, e quando dalla lettura del medesimo comprende che le donne di Tauriano sono assolte, un battimani generale rompe a mezzo le parole del Presidente. Le accusate gridano: *Evviva il Tribunale!*

Dobbiamo completare la relazione di questo processo avvertendo che la sentenza, oltre di soddisfare la pubblica opinione, ci parve un modello di legalità e di logica.

Ferrovia Pontebba - Udine. Quest' importante argomento offre in questi giorni il triste spettacolo delle contraddizioni le più palesi. Una corrente afferma che una convenzione stipulata fra la Compagnia Rudolfiana ed il nostro Governo per la costruzione della linea, è in procinto d' essere presentata al Parlamento per la sua sanzione; l' altra asserisce non esservi in ciò cosa alcuna di vero.

Quali delle due merita fede? Noi non risponderemo al quesito; ma dobbiamo però avvertire che recentissime ed autorevoli notizie dalla capitale austriaca ci assicurano *che la pretesa convenzione non esiste.*

Il paese, che da lungo tempo ha riconosciuto l' alto valore di quella congiunzione ferroviaria, non si è limitato a sostenere ingenti spese per provocarne l' esecuzione, ma ha inoltre votato l' egregia somma di mezzo milione di lire in sussidio a capitale perduto, per agevolare al Governo il suo compito. Esso ha quindi diritto di essere rassicurato sul vero stato delle cose, tanto maggiormente in quanto che sente già troppo gli effetti della mancanza di quel nesso, che gl' impedisce di partecipare all' immenso vantaggio che la sostituzione delle rotaje ferrate alle consuete strade produsse ovunque.

Le notizie che circolano lo preoccupano assaitanto più che gli è noto anche che il comitato Triestino, predelista, con l' ingegnere superiore signor Semrad si è mosso da Trieste, per provocare la sovrana adesione per la linea che per il così detto Vallone conduce a Gorizia e di là per Canale, Caporetto e Tarvis a Villacco.

Domandiamo quindi alla Commissione delegata dal nostro Consiglio Provinciale di rendere edotto il paese della situazione in cui trovasi questo interesse per lui vitale.

X.

— Contemporaneamente a questa noterella da Udine, abbiamo ricevuto la seguente da Firenze:

In questi ultimi giorni, dice la *Correspondance italienne*, giornale ufficioso del ministro degli esteri, la stampa triestina ha menato grande scalpore circa alla questione della ferrovia pontebbana. Affermavano gli uni ufficialmente che il Governo italiano aveva concluso, d' accordo con quello di Vienna, una convenzione colla Società Rudolfiana; affermavano gli altri sempre ufficialmente che non vi hanno trattative.

Di fronte a tante contraddizioni noi crediamo di dichiarare che la nazione italiana riposa sulla fede de' trattati e sulle ferme intenzioni del Governo del Re ripetutamente espresse alle varie rappresentanze delle venete provincie. Aggiungiamo inoltre, quantunque non sia ormai segreto per alcuno, che la Società Rudolfiana, onde curare gl' interessi internazionali e suoi, offrì ripetutamente al Governo italiano di assumere la costruzione della ferrovia pontebbana.

E queste dichiarazioni tranquillizzino coloro che s' interessano giustamente all' importante argomento.

Teatro Minerva. Le rappresentazioni dell' *Ernani* procedono di bene in meglio, e a noi corre l' obbligo di completare il breve cenno che ne abbiam dato dopo la prima udizione.

E cominciamo dal dire che le rappresentazioni di quest' opera procedono di bene in meglio non soltanto per la più accurata esecuzione, ma si ancora pel maggiore concorso del pubblico. Quest' ultima sere il teatro era popolato più del consueto, e alla serata di jeri le gallerie presentavano una bella schiera di signore della provincia, sul cui intervento l' impresa aveva certamente calcolato e non a torto.

Sventuratamente, Santa Caterina non si è limitata a condurre in città i signori provinciali, ma ha voluto condurci anche un po' di pioggia, ciò che non può non diminuire, almeno in parte, il numero dei primi. È a sperarsi ch' essa vorrà rimediare a tempo a questo inconveniente.

Ma tornando al nostro discorso, prendiamo le mosse dal confermare il brillantissimo successo che ottiene anche in quest' opera la valente prima donna signora Lucia Baratti. La sua cavatina, il duetto col baritono, il terzetto del secondo atto ed il terzetto finale sono i punti nei quali essa grandeggia con tutta la potenza dei suoi mezzi vocali e del suo eletto ingegno. Il pubblico le è largo ogni sera di calorose ovazioni, e noi ci associamo completamente al suo giudizio, parendoci che la stupenda voce, il bel metodo di canto, il sentimento e la squisita arte della signora Baratti li rendano meritati appieno.

Anche il signor Cesàri piace ogni sera più. Tutti quelli che frequentano il teatro sanno qual bella e fresca voce egli possieda e come la sappia adoperar bene. Il duo col basso, quello col soprano e specialmente il recitativo e l' aria delle tombe gli fruttano costantemente i più lusinghieri e i più indubbi segni di approvazione. Noi quindi non ci meravigliamo punto che l' illustre maestro Petrella abbia consigliato l' impresa di Rimini a scritturarlo pel venturo carnovale, affidandogli l' importante parte che ha il baritono nella nuova opera *Celinda* dello stesso Petrella.

Il signor Marelli e il signor Kaschmann sono essi pure applauditi. Quest' ultimo fu da un corrispondente teatrale qualificato per un *apprendista*, ma dobbiamo confessare che per essere un apprendista egli sa sostenere la sua parte con molto onore. Ha una bella voce, simpatica ed intonata, e dimostra nel canto quell'intelligenza che è uno dei principali requisiti per riuscire nella nobile e difficile sua arte.

In quanto al rimanente, ci riportiamo a quello che abbiamo detto in uno dei recenti nostri numeri, non essendovi nulla da aggiungere di nuovo. Avvertiamo soltanto che la messa in scena dell' *Ernani*, per ciò che risguarda la disposizione materiale e il movimento del dramma, è opera del signor Scotti; il quale vuol che si sappia che una parte di merito, nell' esito dell' opera, ce l' ha anche lui. Ognuno ci tiene all' abilità propria, e noi non abbiamo voluto scontentare, tacendo questa circostanza, il signor Scotti, il quale poi è anche una discreta seconda parte come il Marini che rappresenta Jago e al quale vogliamo accordare il sospirato piacere di vedere il suo nome in stampa.

Chi è addentro nei segreti dell' impresa, ci assicura che si abbia in animo di dare per terza opera la *Gemma di Vergy*. La *Gemma di Vergy* è un bellissimo spartito; ma messa in scena così alla presta, in fretta e in furia, non ci pare probabile che possa ottenere un buon successo. Senza dar consigli, ma solo per esprimere un' opinione, ci parebbe migliore partito quello di finire la stagione con un'opera che non costringa gli artisti a esporsi al pubblico sì nuovi per troppo spesse e troppo affrettate prove. Il vantaggio che l' impresa otterrebbe associandosi a quest'ultima idea, compenserebbe di sicuro la differenza che forse passa tra il *nolo* della *Gemma* (accozzo di concetti brutto forse, ma essenzialmente pratico) e quello di un' altra opera che abbia un maggior prezzo commerciale.

A noi, almeno, la par così; ma se l' è un affare che risguarda il pubblico, e specialmente gli abbonati, risguarda ancora più direttamente l' impresa. E per questo, faccia lei.

Avevamo appena finito di mettere questo po' di nero sul bianco, quando ci giunse per la posta una lettera nella quale *un provinciale* ci prega anche in nome di altri e di altre, a voler dire una parola all' impresa, onde domani a sera si dia una rappresentazione del *Macbeth*. Nei giorni di fiera è stato sempre costume di alternare le opere, e noi accondiscendiamo volentieri alla domanda del provinciale, tanto più che la cosa lui la chiede non solo in nome suo, ma anche in quello d' *altre*. Gli impresari teatrali sono sempre, con le signore, fior di

cavalleria; e questo è proprio, nell'impresario del Minerva, il caso di porla in atto.

Questa sera alle ore 7 1|2 si rappresenta l' *Ernani*.

Credito Provinciale e Comunale. « Il Ministro delle Finanze, dice il *Monitore dei Comuni*, sta elaborando su questo vitale argomento un progetto che sarà presentato, a quanto ci assicurano, al più presto possibile in Parlamento.

In ogni modo possiam dare per certo che una domanda di un nucleo di banchieri di primissimo ordine, avendo a capo una gran Casa bancaria di Parigi, fu già presentata al ministro delle finanze, il quale dovrà risolverla al più presto.

E se una preghiera dobbiamo rivolgere al conte Digny, ed un voto possiam fare, si è che, in un' affare tanto utile al comune e al paese, tanto urgente e tanto necessario, si sormontino e intrighi e opposizioni e difficoltà; e presto si possa convenientemente provvedere ai bisogni dei comuni e delle provincie, che domandano danaro da ogni parte per imprendere opere utili e per sopperire in certe occasioni anche al bilancio ordinario. »

Partigiani caldissimi di questa istruzione oggi vediamo con vero piacere che in generale la stampa di tutti i colori si è mostrata e si mostra favorevolissima al progetto in massima.

Dunque ci uniamo alla preghiera che rivolge il *Monitore dei Comuni* al conte Cambray-Digny, e gli diciamo: fate e fate presto se volete giungere in tempo!

Aumenti di sovraimposta. Il R. Ministero dell' interno, con recente dispaccio, ha emesso il seguente giudizio sull'importante quistione dei termini per reclamare contro deliberazioni comunali che aumentino la sovraimposta.

Intorno all' applicazione dell' art. 130 della Legge Comunale, il Ministero ebbe da ritenere d' accordo col Consiglio di Stato che il termine di 20 giorni, di cui parla quell' articolo, deve computarsi dalla deliberazione che stanzia in bilancio la somma in questione, imperciocchè i reclami dei contribuenti sono ammessi contro le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentano l' imposta; la deliberazione del Consiglio che stabilisce l'opera per la quale occorre la spesa, non stabilisce da per sè l' imposta, ma stabilisce l'elemento necessario dell' imposta che viene poi determinata quando si delibera di stanziarla in bilancio.

Congedi militari. Abbiamo copia della circolare del ministero della guerra (direzione generale delle leve, Bassi-forza e Matricola) riguardante il congedo illimitato alla classe 1843 e il congedo assoluto alla classe 1836 ed altre che hanno finito il loro tempo; e crediamo opportuno di riferirla:

Firenze, li 15 novembre 1868.

Questo Ministrero prescrive che pel giorno 30 del corrente mese di novembre sieno licenziati con congedo illimitato i militari appartenenti alla classe provinciale 1843, nella quale sono pure compresi i requisiti Veneti e Mantovani della leva Austriaca anno 1865.

Tutti gli uomini ascritti a tal classe che ancora si trovano sotto le armi saranno in detto giorno rinviati alle case loro con foglio di via e intanto i corpi prepareranno i fogli di congedo illimitato che nel termine stabilito dal § 990 del regolamento sul reclutamento dovranno poi essere rilasciati in patria sia a loro, sia agli altri individui della classe istessa, che già furono prima d' ora mandati a casa in licenza straordinaria.

Tanto per gli uni che per gli altri si farà a matricola una identica annotazione cioè: « *Ottenuto il congedo illimitato colla classe* 1843 *il* 30 *novembre* 1868.

Si seguiranno nel resto le norme solite in simili licenziamenti.

Con questa stessa opportunità il Ministero determina che pel 15 del mese di dicembre siano muniti di congedo assoluto per fine di ferma i militari appartenenti alla classe 1836 antiche Provincie; quelli della classe 1837 delle Provincie Lombarde; I Napoletani marciati per la leva 1860. I Veneti marciati per la leva pel 1858.

I corpi si atterranno in proposito alle stesse norme che furono osservate pel congedo della classe 1835, (*Vedi Circolare* 18 *dicembre* 1867 *N.* 17 pag. del *Giornale Militare* dello scorso anno).

Il Ministro
E. BARTOLE' VIALE.

Un biglietto unico per le ferrovie. — Nei circoli finanziari e delle ferrovie di Londra eccita un opuscolo, non ha guari stampato, grande agitazione; in cui l' autore certo Raffaele Brandon tratta largamente e non senza interesse un nuovo piano d' organizzazione delle ferrovie. Il suo piano consiste nell'applicare il così detto sistema *penny-postale*, inventato dal celebre Rowland Hall, anche ai passeggieri delle ferrovie.

L' autore dell' opuscolo propone di trattare il viaggiatore come si fa con le lettere, cioè di trasmetterlo per un prezzo modico per tutto il Regno senza badare alle distanze più o meno lunghe. Per *tre pence* potrebbe ciascuno viaggiare nella 3.a classe in qualsiasi direzione, nella 2.a classe si pagherebbe due volte tanto e nella 1.a un scellino.

Questo piano pare inverosimile e d' aver dell' avventuriero; ma il signor Brandon dimostra nel suo opuscolo che non solo i viaggiatori, ma gli azionisti ed il Governo avrebbero il guadagno, anzi che alcuni rami dell' industria si risentirebbero.

L'anno 1865 furono sulle linee ferroviarie dell'Inghilterra (71 milioni di miglia inglesi) spediti circa 3 1|2 milioni di convogli per le persone, trasmettendo 252 milioni di persone, ricavandone 14,724,802 lire sterline.

« Introducendo il mio sistema, dice il signor Brandon, e non badando alle spese di più insignificanti, ma alla concorrenza almeno sestuplicata, il provento della ferrovia aumenterà di 4 milioni di lire sterline. Considerando però che la settima parte dei passeggieri sta colle prime piazze, e due settime parti collo secondo, l' introito da 14,750,000 crescerebbe di 37 milioni di lire sterline.

Gli uffizi postali inoltre dobbono mantenere una quantità di portalettere per mandare le lettere trasmesse al loro recapito, mentrechè riguardo ai passaggieri ognuno si reca al suo destino da per sè.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 novembre.

(K). Avete veduto che nell' ordine del giorno della seduta parlamentare di oggi, figura anche il nuovo Regolamento per la Camera dei deputati il quale torrà quell' inutile sciupo di tempo e quelle lungaggini ancora più inutili che costituivano un difetto grandissimo del nostro organismo parlamentare. Si è da taluno affermato essere intendimento di parecchi rappresentanti di proporre l' approvazione in massa del progetto Massari, senza neanche discuterlo. Credere che questo partito, quando fosse proposto, possa venir accolto, è per lo meno arrischiato, sia perchè non abbastanza giustificati i motivi che dovrebbero allontanare la Camera dalla discussione articolo per articolo, sia perchè si tratta di un progetto, il quale sebbene vada sotto il modesto titolo di regolamento, racchiude interessi della più grande importanza ed è gran parte del buon andamento del sistema rappresentativo. Non è quindi probabile che la Camera voglia dispensarsi dallo esaminare con piena maturità di consiglio il lavoro della sua Commissione.

Gli organi dei due grandi partiti in cui è diviso il Parlamento, la *Riforma* e l'*Opinione* si bisticciano allegramente fra loro; volendo provare che il partito che rappresentano è compatto, unito e concorde, doti che rifiutano al partito avversario. Il vero si è che non hanno ragione nè una nè l' altra. In quanto alla Sinistra, sfido a sostenere che fra i suoi componenti non vi esista alcun screzio! Crispi non la pensa come Bertani, Rattazzi non la pensa nè come l'uno nè come l'altro, Ferrari non la pensa come nessuno dei tre, e Morelli e Minervini sono sempre di parere contrario! E questa è verità. Ma anche la Destra lascia molto a desiderare dal punto di vista della concordia. Vorreste sostenere che Correnti dia ragione a Minghetti, e che questo si sottoscriva alle opinioni di Rossi? E poi dove mettete le chiesuole ed i *gruppi* che dovrebbe una buona volta venire al pettine tutti?

Iliacos intra muros peccatur et extra;

questa è sola conclusione possibile; ma è di buon augurio peraltro il vedere che questi partiti si vergognino delle loro scissioni e cerchino ogni maniera di comparire al pubblico uniti e concordi. Pare che l' intenzione ci sia; sarebbe pur bene che la si mettesse nei fatti.

Furono in poche copie stampate e distribuite ai soli ministri le modificazioni che la Commissione creata dal ministro dell' interno ha apportate al progetto della Commissione parlamentare sull'amministrazione centrale e provinciale. Per quanto lo studio e il lavoro di persone competentissime possa farci sperare un organamento dell' amministrazione compiuto e ponderato in tutte le sue parti, lo scopo principale, a cui si intende mirare con codeste riforme, cioè l'economia della spesa, non credo che sia raggiunto ancora: dai progetti, almeno, e del Cadorna e della Commissione parlamentare, e di questa creata dal Ministero, non si rileva punto se e quanto le proposte riforme farebbero risparmiare della spesa segnata in bilancio per l' amministrazione centrale e provinciale.

Si parla di sopprimere i diversi Comitati delle armi, e costituirne uno solo di membri che rappresentino le varie specialità, specie di Consiglio militare enciclopedico. Non so qual vantaggio potrà cavare il ministero della guerra dal voto collettivo di molte capacità diverse, richieste per argomenti in cui due o tre soli membri di esso avrebbero una seria competenza. Non credo alla necessità dei Comitati, ma quando il ministro abbia bisogno di un collegio autorevole su cosa di artiglieria, di cavalleria ecc., mi sembra più opportuno che egli costituisca al momento una Commissione di uomini tutti esperti alla rispettiva materia; altrimenti vi sarà pericolo che gl' interessi delle maggioranza prevalgano nel Comitato unico o collettivo a quelli dell'arma speciale su cui il ministro vuol avere un criterio preciso e speciale.

Leggo in un giornale di Piemonte ed io vo trascrivo con compiacenza, che il conte Mayo nuovo governatore delle Indie, che attualmente trovasi a Firenze, ha visitato, in compagnia del sig. Fell, la ferrovia del Moncenisio, ed altri valichi alpini allo scopo di studiare la via più breve e più conveniente per il passaggio della valigia delle Indie. Assicurasi — scrive il giornale piemontese — che egli si sia espresso assai favorevolmente pel transito della valigia sul nostro territorio, e che abbia spedito, o stia per spedire al governo di Londra un rapporto in questo senso. A proposito poi del sig. Fell, so di positivo essere egli qui a Firenze per conferire col Ministro dei Lavori Pubblici, e vedere quali sarebbero i punti, sui quali il governo possa di far costruire i tronchi ferroviari col suo sistema, che già come saprete funziona assai bene sul Moncenisio.

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato che per erigere un monumento a Rossini si aprirà una sottoscrizione nazionale italiana. A me, per dire la verità, questa sottoscrizione non piace gran fatto, perocchè a un monumento grandioso o costosissimo, quale lo richiede il nome di Giovacchino Rossini, saranno sempre insufficienti le somme che si potessero raccogliere dalla cittadinanza italiana. Ora un insuccesso probabile delle pubbliche sottoscrizioni sarebbe dagli stranieri interpretato come poco amore e indifferenza alle nostre glorie, e questa è cosa che altamente ci offende. A me sarebbe piaciuto di più che il Governo avesse detto: faremo noi il monumento coi denari della nazione, e faremo opera decorosa per l' arte e per l' Italia, e degna del grandissimo uomo. Ma questo non ha detto il Governo; speriamo che i miei timori sieno infondati.

Notizie qui giunte fanno sperare, che la spedizione alla Plata dei bastimenti da guerra italiani, per ottener ragione dal governo dell' Uraguay ai reclami finanziarii de' nostri connazionali, sia per avere un favorevole risultato. Le minaccie, accompagnate dalla vista di qualche bocca da fuoco e del pennacchio de' bersaglieri della marina nazionale, sembrano adunque avere un po' più d' efficaccia che la parola dei codici o dei trattati. — Mi si afferma che il soggiorno dei Reali Principi a Napoli debba durare circa sei mesi e che durante la loro dimora colà faranno un' escursione a Bari, a Brindisi, a Taranto e un' altra a Messina e a Palermo.

S. M. il re è ritornato a San Rossore e da Parma è ritornato a Firenze il ministro Cantelli.

— Ci si annuncia che l'orario ferroviario, andato in vigore da due giorni, non sarà che provvisorio, e pel primo del prossimo dicembre si inaugurerebbe l'orario definitivo, mediante il quale la partenza del convoglio diretto da Firenze per Torino avrebbe luogo alle 9 e 1|2 pomeridiane, e l'arrivo nella nostra città alle 10 1|2 della successiva mattina. Così la *Gazz. di Torino*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 *Novembre*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 novembre

Si fa il sorteggio degli uffici. Vengono lette le dimissioni date da Ghezzi, Montecchi e Garibaldi.

Il Deputato *Mezzanotte* ed altri annunciano un' interpellanza sullo stato delle ferrovie meridionali.

Dopo alcune osservazioni del Ministero, l' interpellanza è rimandata all' epoca della discussione delle nuove convenzioni che il Ministero crede potrà presentare in dicembre.

L' elezioni del Presidente è stabilita per domani.

Il Ministro delle Finanze presenta l' appendice al bilancio 1869.

Si imprende la discussione del nuovo regolamento della Camera.

Mazziotti e *Plutino* lo combattono.

Crispi e *Minghetti* lo sostengono.

Cortese ed altri propongono lo si adotti per tre mesi.

Si approva la proposta Cortese - Ferraris per l' adozione del regolamento in via provvisoria.

Berlino, 24. Corre voce che il Barone Werther sia richiamato da Vienna.

Il Conte Reuss sarà nominato probabilmente al posto del conte Goltz a Parigi.

Confini Romani, 24. Stamane alle ore 7 furono giustiziati a Roma Monti e Tognetti.

Angerville, 24. Lo stato di saluto di Berryer è disperato.

Parigi, 24. I Gerenti della *Tribune*, del *Reveil*, dell' *Avenir National*, del *Temps* e del *Journal de Paris* furono citati a comparire venerdì innanzi al Tribunale sotto l' accusa di avere eccitato all' odio e al disprezzo verso il governo.

Madrid, 24. La sottoscrizione al prestito è prolungata al 15 dicembre.

Firenze, 24. La *Nazione* dice che l' appendice al bilancio presentata dal Ministro delle Finanze dà le seguenti conclusioni.

Le entrate ordinarie dell' anno aumenteranno a 859, 050, 228, e le straordinarie a 70, 510, 294: totale 929, 560, 522.

Le spese ordinarie sommano a 936, 444, 670, le straordinarie a 74, 892, 437: totale 1, 011, 337, 108.

Il disavanzo ordinario risulta così ridotto a 77, 394, 442, e lo straordinario a 4, 382, 142; quindi il complessivo a 81, 776, 585.

Come è noto, il disavanzo era stato proposto in 218, 077, 427, e scemò quindi di 136, 300, 841.

A queste cifre devesi aggiungere ciò che il Ministro attendesi dalla convenzione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico, per cui si può calcolare che siansi già provvisti i mezzi per pagare il suddetto disavanzo di 81 milioni fino alla differenza di soli 41 milioni.

Madrid, 24. Alcune bande di Carlisti poco importanti comparvero nei dintorni di Burgos.

Espartero scrisse una lettera al Governatore civile di Salamanca in cui dice che egli non ebbe mai visto personali ed insiste sulla necessità di appoggiare il Governo onde realizzare il più prontamente possibile la riunione delle Cortes che dovranno redigere la legge fondamentale dello Stato.

Firenze 24. La *Nazione* crede sapere che l'attuale sessione parlamentare non sarà chiusa che dopo la votazione dei bilanci e delle leggi di riforma amministrativa.

Il Ministro degli esteri presenterà al Parlamento il *Libro Verde* in cui saranno contenuti molti importanti documenti diplomatici.

Lo stesso ministro presenterà un progetto per la repressione della tratta dei fanciulli.

Berlino, 24. La *Gazzetta della Croce* parlando del passo del *Libro Rosso* relativo alla questione dello Schleswig dice: « Ignoriamo fino a qual punto Beust sia autorizzato da un' altra potenza a tenere simile linguaggio. Bisogna che si sappia a Vienna e dappertutto che se la guerra venisse provocata dalla persistenza della Prussia nel conservare Düppel ed Alsen, questa guerra desterebbe in tutta la Germania del Nord un movimento analogo a quelli del 1813 e del 1815 ed infiammerebbe pure i sentimenti della Germania del Sud. Non è la Prussia che provoca la guerra. La provocherebbe colui che ci costringesse a restituire una proprietà legittima e ad abbandonare la nazionalità tedesca.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 24 novembre

Rendita francese 3 0[0	71.65
» italiana 5 0[0	56.96
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	420.—
Obbligazioni » »	224.75
Ferrovie Romane	47.—
Obbligazioni »	117.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	47.59
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	142.—
Cambio sull' Italia	5. 3[4
Credito mobiliare francese	302.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	425.—

Firenze del 24.

Rendita lettera 59.80 denaro 59.77 —.— Oro lett. 21.29 denaro 21.27; Londra 3 mesi lettera 26.58 denaro 26.53; Francia 3 mesi 106. 30 denaro 106. 15.

Vienna 24 novembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 24 novembre

Consolidati inglesi	94 3[8

Trieste del 24 novembre.

Amburgo 86.25 a 86.15 Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.75 a —.—; Berlino —.— a —.— Parigi 46.40 a 46.25, It.—.— a —.—, Londra 117.— a 116.65 Zecch. 5.53 — a 5.52 —; Nap. 9.33 1[2 a 9.32 1[2 Sovrane 11.73 a 11.70; Argento 115.25 a 115.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 58.62 1[2 a — —; Nazionale 64.12 1[2 a — Pr. 1860 89.75 a 90.— ; Prest. 1864 102.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 232.— a 233.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3[4 a 4 1[4; Vienna 4 a 4 1[4.

Vienna del		20	24
Pr. Nazionale	fio	63.70	64.15
» 1860 con lott.	»	88.30	90.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.45 59.10	58.80-59.50
Azioni della Banca Naz.	»	683.—	687.—
» del cr. mob. Aust.	»	232.50	233.30
Londra	»	117.15	117.25
Zecchini imp.	»	5.52	5.52 5[10
Argento	»	115.50	116.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	ore 6.13 antimeridiane
» 11.41 »	» 3.17 pomeridiane
» 4.30 pomeridiane	» 2.40 antimeridiane

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 506 II-1 — 2

IL MUNICIPIO DI ANDREIS

Avviso di Concorso.

Giusta deliberazione consigliare del 2 novembre corrente, resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale maschile per un anno retribuito coll'annuo emolumento di l. 500 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Ogni aspirante dovrà indirizzare a questo Municipio, cui spetta la nomina, l'istanza corredata di tutti i requisiti voluti dalle vigenti leggi, non più tardi del giorno 20 dicembre p. v.

Andreis li 20 novembre 1868.

L' Assessore Delegato
FONTANA FELICE

La Giunta
Palleva Amadio
De Paoli Paolo

Ant. Ciotti Segr.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8720-68 — 2

Circolare d' arresto

Con decreto di questo Tribunale n. 8720 venne avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto per crimine d' infedeltà previsto dal § 183 codice penale in confronto di Carlo Cagnolo di Milano resosi latitante. Si ricercano tutte le Autorità di P. S. per la di costui cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Età anni 45 — Naso e bocca ordinaria
Statura media — Cappelli castagni
Viso rotondo — Un po' calvo
Colorito naturale — Occhi neri
Porta mustacchi

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 19 novembre 1868.

Il Giudice Inq.
GAGLIARDI.

N. 10802 — 1

EDITTO

In esito a rogatoria 15 corr. n. 25674 dalla locale R. Pretura Urbana questo R. Tribunale deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Anna Ceschiutti-Gri di Udine contro le esecutate Gioseffa Magrino-Ceschiutti e Catterina fu Adamo Ceschiutti, nonchè la secolar casa delle Zitelle creditrice iscritta, tutte di Udine nel giorno 7 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la camera 36 di questo Tribunale avrà luogo il quarto esperimento d' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La delibera si farà a qualunque prezzo.
2. Nessuno, tranne l' esecutante e i creditori iscritti, potrà concorrere all' asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima.
3. Per ottenere l' aggiudicazione, il deliberatario, ammenochè questo sia l' esecutante di cui dissi all' art. 4, dovrà entro 8 giorni dalla delibera depositare presso la locale R. Tesoreria il prezzo di delibera, computando il già fatto deposito del decimo.
4. L' esecutante nel caso si renda deliberatario potrà ottenere l' immediata aggiudicazione previo il deposito presso la suddetta Tesoreria, della sola differanza fra il prezzo di delibera e l' importo del proprio credito di capitale, interessi e spese da liquidarsi.
5. La parte esecutante non assume talcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.
6 Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravitanti sullo stabile, compresovi la rata decorrente al giorno della delibera, spese d' asta.
7. Il previo deposito del decimo del valore di stima e del prezzo di delibera dovrà farsi in valuta legale.

Immobili da subastarsi in mappa di Udine

Orto al n. 479 di pert. 0.05 rend. l. 0.43 e porzione di casa colonica col pian terreno, parte del primo e del secondo piano al n. 481 sub. 1 di pert. 0.17 rend. l. 4992 stimati complessivamente F. 183.34.

Il presente si affigga e s' inserisca come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 20 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 4494 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica all' assente Pietro Della Mea che Sante fu Giuseppe Compassi ha presentata dinanzi la medesima oggi la Petizione N. 4494 contro di esso della Mea e della di lui moglie Maria, nei punti, di liquidità del credito di L. 777.77, di solidale pagamento di L. 518,51 ed interesci del 4 1|2 per 0|0 e di conferma di prenotazione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in Curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Perrissutti onde la causa possa proseguirsi secondo il Reg. Giud. vigente e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Pietro della Mea a comparire all' udienza fissata pel giorno 21 dicembre p. v. a ore 9 ant. personalmente, o a far avere al deputato Curatore i necessarii documenti ed informazioni o ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Moggio, 7 novembre 1868.

Il Reggente
MARINI.

N. 10696 — 1

EDITTO

D' ordine di questo R. Tribunale Prov. si rende pubblicmente noto che sopra Istanza 14 novembre 1868 n. 10696 della Ditta Filippo Xotti contro Domenico Pisenti nel giorno 21 dicembre p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella Camera n. 36 di questo R. Tribunale verrà tenuto il IV esperimento d' asta dell' immobile seguente

Casa nella mappa di Udine, città al n. 2898 sub 2 colla rend. di a.L. 92·10 stimata austr. fior. 2100 e che la delibera seguirà a qualunque prezzo verso pronto pagamento in valuta legale; ritenuto che ogni offerente dovrà durante l' asta a cauzione dell' offerta verificare il deposito del 10 per cento.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 16123 — 1

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con sua deliberazione 6 ottobre p. p. N. 9344 dichiarò interdetta Luigia fu Giuseppe Coceani di Gagliano perchè affetta da demenza, e che le venne deputato in curatore il di lei fratello Luigi-Sebastiano Coceani.

Dalla R. Pretura
Cividale, 3 novembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 14743 — 1

EDITTO

La Regia Pretura in Cividale rende noto, che pel III esperimento d' asta a carico di Giuseppe Simoneligh, caduto deserto nel giorno 5 Luglio 1862 ad Istanza di Dorotea Coren vedova Velliscigh venne redestinato il giorno 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e ciò pella vendita delle realità ed alle condizioni le une e le altre riportate nell' Editto 23 Febbraio 1861 n. 1842 inserito nella *Gazz. Ufficiale di Venezia* nei num. 78, 79, 81 dell' anno 1861.

Il presente si affigga in quest' albo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale 19 ottobre 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI

De Puppi Canc.

N. 11841 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Veroi Pietro di Giacomo di Vallenoncello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Veroi ad insinuarla sino al giorno 8 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Tinti nob. Girolamo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 7 novembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 6341 — 2

EDITTO

Si notifica a Pietro fu Pietro De Martin di Claut che Giacomo Fajon Tibana di Chievolis, ha prodotto in suo confronto la petizione 9 settembre p. p. n. 5571 in punto di pagamento di venete l. 50 pari ad it. l. 24.69 in dipendenza ala lettera d' obbligo 24 aprile 1868, che stante irreperibilità di esso De Martin assente d' ignota dimora, dietro odierna istanza n. 6341 gli venne destinato in curatore ad actum l' avvocato di questo foro D.r Giovanni Centazzo, a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno chè volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne fissata l' aula verbale 19 dicembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Claut e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 20 ottobre 1868

Il R. Pretore
BACCO

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.